

REGIONE | L'INTERVISTA

Antonello Soro, garante per la privacy, parla di pericoli e nuove regole dell'Ue

«Foto dei bimbi sui social, i genitori siano più prudenti»

► L'Italia è tra i Paesi più colpiti da crimini informatici nel mondo e nell'ultimo anno c'è stato un incremento del 23% di questi reati. Lo rivela uno studio di *Accenture* che ci ricorda a quante insidie siamo esposti nell'era digitale. «Pensate a un fascicolo sanitario elettronico: se qualche pazzo, e di pazzi è pieno il mondo, modificasse il nostro gruppo sanguigno o il nome di un farmaco che ci deve essere somministrato potremmo rischiare la vita».

Antonello Soro, dal 2012 presidente dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali, prova a fare un esempio estremo ma efficace per sottolineare la delicatezza dell'argomento. E per far comprendere il grande valore del nuovo regolamento europeo sulla protezione dei dati personali che entrerà pienamente in vigore a maggio del 2018. Dovrebbe proteggerci dall'uso distorto che tutti, in primis i Big Five (Amazon, Apple, Facebook, Google e Microsoft) potrebbero fare dei nostri dati. Un uso lecito delle informazioni consente, ad esempio, di *profilarci* per venderci ciò che ci serve nel momento in cui ci serve, un uso illecito ci può esporre a ogni cybercrimine possibile. «Dobbiamo pensare che i dati sono la proiezione delle nostre persone nel mondo digitale e se non proteggiamo i dati non proteggiamo noi stessi».

Le informazioni che ci riguardano sono ormai ovunque, l'impressione è che le norme di tutela siano arrivate troppo tardi.

«Vero, il diritto è in ritardo



LA CARRIERA

Antonello Soro, 69 anni, è il Garante per la protezione dei dati personali. Orgolese, laureato in Medicina, è stato sindaco di Nuoro, consigliere regionale, deputato, coordinatore della segreteria nazionale del Ppi, capogruppo Pd sino al 2009

rispetto all'innovazione tecnologica. Ma questo regolamento europeo sulla protezione dei dati è in grado di colmare il gap ed è tra i più avanzati nel mondo. Non a caso sta ispirando molti Paesi, dal Giappone all'Australia, che stanno introducendo regole simili».

Parliamo dei pericoli di casa nostra: dopo la cessione della biobanca della longevità a una società londinese molti hanno paventato il pericolo del possibile uso distorto del Dna e dei campioni biologici di 12mila sardi.

Ora c'è anche un'inchiesta della magistratura.

«C'è stata un'enorme inerzia da parte delle istituzioni nazionali e sarde nella fase successiva al fallimento del San Raffaele. Ma quei campioni biologici non verranno utilizzati da nessuno».

Perché?

«Perché il Dna non si può vendere. Si può vendere, e si è venduto, il diritto di ricerca. Non bisogna essere gelosi del fatto che una società non italiana faccia ricerca: può farla anche il Cnr. Per questo auspico una compo-

sizione pacifica tra le parti in causa».

Si metta nei panni di chi ha fornito i suoi campioni biologici.

«Mi auguro che abbiano la possibilità di essere informati e di confermare o meno il consenso, o di revocarlo se lo ritengono. E spero che nessuno lo revochi perché ritengo che ci siano le condizioni per continuare e addirittura implementare quella ricerca. Ovviamente dentro la legge, non fuori».

Torniamo al regolamento europeo sul trattamento dei

dati: le grandi società non sembrano molto preoccupate.

«Non ci potranno più essere Paesi che per favorire investimenti di operatori internazionali abbassano le tutele e i diritti dei cittadini. E le norme saranno uguali per tutti».

Ma finora le sanzioni sono state ridicole.

«Non sarà più così. Potremo applicare sanzioni sino al 20% del fatturato delle aziende».

Intercettazioni, condivide le novità in via di introduzio-

ne?

«L'istituto dell'intercettazione resta fondamentale per i magistrati ma era necessario limitare l'abuso di informazioni non utili alle indagini che spesso vengono diffuse per soddisfare il gusto del voyeurismo di parte dell'opinione pubblica».

Si rischia di imbavagliare i giornalisti.

«Una modesta misura di cautela non deve essere interpretata come un bavaglio purché il giornalista agisca sempre nell'interesse pubblico e rispetti la deontologia professionale».

Nei giorni scorsi un giudice, su istanza di un padre, ha ordinato a una madre di eliminare da un social le foto dei bambini. A suo avviso c'è troppa leggerezza da parte di molti genitori?

«L'esposizione delle immagini dei figli in rete va governata con molta sapienza e va condivisa da entrambi i genitori perché espone i bambini a rischi di cui non sempre si è consapevoli. Basti dire che la pedopornografia globale si alimenta di immagini di minori incautamente o ingenuamente postate da genitori».

Dopo il caso Weinstein si moltiplicano le denunce di molestie da parte di donne. Spesso finiscono sui media senza alcun filtro né verifiche.

«Le donne hanno diritto di farsi rispettare. Ma spesso chi informa non rispetta la dignità della persona. Si scava nelle vite di vittime e carnefici, questa non è informazione».

Fabio Manca

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme di imprese e rappresentanti della pubblica amministrazione riuniti a Cagliari

Dati personali, le insidie nella rete

► «Ci sono poche società mondiali che possiedono i nostri dati e non sappiamo che uso ne fanno. È un sistema fuori dal nostro controllo».

Raffaele Barberio, presidente di Privacy Italia, crede che sia in atto «la più grande guerra commerciale della storia dell'umanità». Perché, sostiene, «le informazioni che ci riguardano hanno un valore economico enorme e fanno gola ai grandi gruppi che stanno conquistando i mercati mondiali e potranno incidere sulle nostre vite in

un modo che nemmeno immaginiamo».

Per questo ritiene che quello della protezione dei dati sia un problema centrale per la vita delle persone. Ecco perché Privacy Italia assieme alla Ferpi (Federazione relazioni esterne) alla Fondazione di Sardegna e alla Fondazione Cariplo ha organizzato un convegno su «Regolamento europeo sulla protezione dei dati, opportunità e adempimenti per le pubbliche amministrazioni e le imprese della Sardegna». Sostiene che

«Facebook si comporti ormai come uno Stato sovrano con due miliardi di cittadini», di cui possiede una quantità enorme di informazioni su gusti, attitudini, preferenze politiche. Dati che «hanno un valore enorme», perché consentono di profilare gli utenti e di fornire le informazioni alle grandi aziende che possono utilizzarli a scopi commerciali. E non solo. «Uno Stato potente e impermeabile alle regole di protezione dei dati».

Il 25 maggio del 2018 avrà piena applicazione il regolamento

che, essendo norma sovraordinata, metterà tutti i Paesi europei sullo stesso piano. E obbligherà le imprese e la Regione a dotarsi di una figura specializzata, il *Data protection officer*, che dovrà verificare che ogni atto prodotto salvaguardi i dati. Secondo il Garante per la privacy si creeranno 40mila nuovi posti di lavoro in tutta Italia. «Anche noi ne avremo uno e staremo attenti nel selezionarlo», assicura il presidente della Regione Francesco Pigliaru. (f. ma.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



Raffaele Barberio (Privacy Italia)

www.modasardegnait

Il settore moda in Sardegna

OPPORTUNITÀ E PROSPETTIVE

Sabato 18 Novembre 2017

Cagliari, Ex Manifattura Tabacchi dalle 10.00 alle 16.00

Per informazioni: T. 070 44891 • sardegn@confartigianatosardegnait

Confartigianato Imprese